

2010 Paolo Zamboni



Il professor Paolo Zamboni, direttore del Centro Malattie Vascolari dell'Azienda ospedaliera universitaria S. Anna di Ferrara, nel corso di lunghi anni di studi e ricerche condotte in stretta collaborazione con il dott. Fabrizio Salvi, dell'Unità di Neurologia dell'ospedale Bellaria di Bologna, è approdato a conclusioni di straordinario valore scientifico su cui si è concentrata l'attenzione del mondo della ricerca medica a livello internazionale. Stando agli importanti risultati ottenuti al termine di una prima sperimentazione pilota, Zamboni e il suo team hanno individuato una delle possibili cause della sclerosi multipla dopo avere constatato l'esistenza di una correlazione tra l'insufficienza cronica venosa cerebro spinale, meglio nota come CCSVI, e la grave malattia, spesso invalidante, della quale sono affette nel mondo circa 3 milioni di persone (poco meno di 60 mila in Italia).

Secondo i rilievi epidemiologici effettuati su gruppi di pazienti in Italia, in altri paesi europei e negli Stati Uniti, si evidenzia un'associazione di almeno il 90 per cento tra le due patologie. Nei pazienti affetti da insufficienza venosa cronica cerebro spinale, il cervello e il midollo spinale eliminano e drenano il sangue non ossigenato e le tossine con grande difficoltà. Tale insufficienza è determinata da restringimenti delle vene cerebrali che si rinvengono nei segmenti posti al di fuori del cranio, specialmente all'altezza del collo, del torace e dell'addome. Ciò spiega la ragione per cui questa malattia, associata alla sclerosi multipla, era sfuggita finora ai ricercatori, localizzandosi fuori dal perimetro del sistema nervoso centrale.

Lo studio del ricercatore concittadino ha mostrato come queste anomalie che incidono sul deflusso del sangue, si presentino più frequentemente nei pazienti affetti da sclerosi multipla. L'insufficienza cronica venosa cerebro spinale, diagnosticabile attraverso un particolare ecodoppler, permette altresì di operare mediante il trattamento sperimentale a livello endovascolare, aumenterebbe di 43 volte il rischio

di sviluppare la malattia. Si interviene con una puntura endovenosa attraverso la quale viene fatto navigare un catetere guidato da un radiologo. Una volta raggiunte le vene ostruite, si procede alla loro dilatazione, gonfiandole con un palloncino introdotto con il catetere stesso. Sulla causa scatenante della sclerosi multipla individuata da Paolo Zamboni si è discusso anche al recente congresso europeo di Goteborg. Entro breve il Comitato etico del Ministero della Salute si dovrà pronunciare sull'avvio della sperimentazione ufficiale.

Paolo Zamboni, 53 anni, si è laureato in Medicina e Chirurgia a Ferrara nel 1982 ed è specializzato in Chirurgia Generale e Chirurgia Vascolare. Dal 1987 al 1982 è stato in forza come ricercatore all'Università di Sassari ed è attualmente ricercatore nel Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Anestesiologiche e Radiologiche dell'Ateneo ferrarese. Ha incarichi inoltre all'Università della California e in altri prestigiosi Centri universitari degli Usa.